

1.

OBIETTIVI DISCIPLINARI DI UNA “DIDATTICA ERMENEUTICA” IN FILOSOFIA

Premessa: L'alunno come animale mimetico e l'inaggrabilità del modello della *mimesis*.
Come si esce dall'*impasse*? Il “nemico principale è sempre la fruizione passiva.”

Bisogna avere il coraggio di mettere da parte l'amore e la passione che pure abbiamo per la nostra disciplina, per i temi e per i testi che ci appassionano; e riconoscere che i temi, gli autori e persino i testi (che pure scegliamo programmaticamente di mettere al centro dell'attività didattica) sono solo strumenti attraverso cui si “fa filosofia” ossia sono strumenti di quel processo di autoeducazione intellettuale (o forse meglio – ed è una parola impegnativa che tuttavia non dobbiamo temere di usare – “spirituale”) che si genera nella relazione allievo-maestro.

Gli obiettivi disciplinari (non quelli cosiddetti trasversali) vengono sempre sistematicamente svincolati dai temi, dagli autori e dai testi che si intende trattare.

- a) **La fatica del concetto:** lessico tecnico della filosofia, nozioni di logica elementare, riflessione sul significato dei termini attraverso il sistematico confronto fra l'uso dei termini nel linguaggio quotidiano e “pre-filosofico” e in quello tecnico (anche seguito nella sua evoluzione storica)
- b) **Il gioco ermeneutico e la “fusione di orizzonti”:** lettura, interpretazione e commento di testi della tradizione filosofica; capacità di distinguere e coniugare una conoscenza criticamente fondata e la formazione di personali giudizi di valore sul significato dei testi per il proprio presente.
- c) **Dialettica o sofistica?** Sviluppo dell'uso pubblico della parola e della capacità di riconoscere pubblicamente i limiti del proprio sapere, traendo profitto dalle discussioni pubbliche e imparando a dominare la volontà di vittoria nelle dispute.

2.

UNA PRASSI DIDATTICA PLASTICA E IL RIFIUTO DEL “METODO”

Contro la rigidità tassonomica nella costruzione delle lezioni

Premessa: Prendere sul serio Gentile? “Il metodo è il maestro” e i problemi che solleva il tentativo di prendere sul serio questa indicazione anti-metodologica.

Una situazione paradossale: la trappola della “comfort zone”

- A) Se l'insegnante **sa** cosa succederà in classe la lezione non può essere una buona lezione
- B) Se l'insegnante **non sa** cosa succederà in classe la lezione non può essere una buona lezione

In relazione a questo apparente paradosso ecco quanto scrivo nelle mie programmazioni e che normalmente illustro alle mie nuove classi:

“La scelta di mettere al centro dell’insegnamento, per quanto possibile, la lettura, l’analisi ed il commento dei testi della tradizione filosofica implica necessariamente la trasformazione della lezione frontale in un momento di dialogo e di confronto con la classe. Tale scelta ha comporta inoltre – fin dalla fase di programmazione – una drastica riduzione dei contenuti affrontati nel corso dell’anno. Data la necessità di conciliare trasmissione di contenuti e ordinato svolgimento delle discussioni sui testi si è assunta come modello teorico di riferimento la struttura dell’insegnamento nella tradizione scolastica medievale, organizzata in lectio, disputatio, quaestio, nel tentativo di realizzare un modello di mediazione didattica che mantenga strettamente legate in ogni lezione:

1. *la lettura e l’analisi strutturale del testo.*
2. *la sua spiegazione ed il suo inquadramento storico da parte della classe stessa, con l’ovvio lavoro di supporto da parte dell’insegnante che però, almeno in questa fase, sceglie di fornire solamente gli strumenti tecnici di volta in volta necessari all’analisi, piuttosto che a suggerire interpretazioni complessive.*
3. *la formulazione da parte degli alunni dei più elementari problemi di comprensione testuale, legati sia alla traduzione dell’originale che alla struttura logico-argomentativa nel caso del testo filosofico.*
4. *l’individuazione e la focalizzazione delle questioni teoretiche od interpretative più rilevanti.*
5. *la loro discussione in relazione ad altri autori di cui si conosce l’opera o ad altre opere del medesimo autore.*

3.

LA COSTRUZIONE DEL CANONE

La programmazione disciplinare oltre la maledizione della routine

Premessa 1: La falsa alternativa fra “approccio storico” e “approccio tematico” – Una didattica ermeneutica è declinabile in entrambe le modalità; al contrario il passaggio anche integrale ad un approccio tematico non garantisce affatto il contenimento della “fruizione passiva”

Premessa 2: Compatibilità o incompatibilità con le *Indicazioni Nazionali* (D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89) e l’enigma della didattica per competenze.

4.

ALCUNE NOTE SPARSE

Rielaborate dal mio articolo “Fuori dalla città secondaria” presente sul sito fra il materiale dei Workshop

NELLA MIA PROPOSTA NON C’E’ NULLA DI INNOVATIVO

L’idea che l’insegnamento della filosofia sia basato sulla pratica dell’interpretazione dei testi della tradizione filosofica è qualcosa di assolutamente ovvio, qualcosa di già noto, già sperimentato, già codificato almeno fin dai tempi della *lectio* che, assieme alla *quaestio* e alla *disputatio*, costituiva il cuore della trasmissione del sapere filosofico e teologico nella schola medievale. E probabilmente anche da molto prima: probabilmente fin dal modo in cui in età imperiale si è iniziato a insegnare filosofia anche nell’Accademia e nel Peripato. Dunque qualcosa di antico ma anche di universalmente acquisito... basti pensare al fatto che in tutti i nostri manuali c’è una parte (più o meno consistente e - secondo me - sempre troppo piccola) intitolata: TESTI

SULLA PROGRAMMAZIONE E SUL CANONE

Dopo i primi anni di insegnamento in cui “ho fatto come tutti” cioè ho considerato la stesura e la presentazione della programmazione un adempimento burocratico in cui ritagliare parti delle indicazioni ministeriali adattandoli alla realtà delle mie classi, ho cominciato invece a considerarlo un momento decisivo in cui chiarire a me stesso e poi ai miei alunni le scelte metodologiche che guidano ciò che facciamo in aula. Quindi nella prima parte delle mie programmazioni i miei alunni trovano riflessioni, scritte per loro e quindi con lo sforzo di uscire dal gergo scolastico, su ciò che penso del lavoro che faccio. Sono riflessioni che si arricchiscono e mutano di anno in anno ma alla cui comunicazione in aula dedico sempre qualche ora, e non di rado le cose che ci scrivo variano dopo aver discusso le mie idee con gli alunni. In particolare chiarisco che il metodo che adotteremo in classe (e che nel seguito della nostra discussione chiameremo un “metodo radicalmente ermeneutico”) è mutuato direttamente dalla tradizione dell’insegnamento nelle istituzioni educative del medioevo: *lectio, questio, disputatio*.

PRENDERE SUL SERIO GENTILE

La dimensione artigianale dell’insegnamento che costringe l’insegnante a riflettere continuamente sul suo modo di lavorare e gli impedisce di dire una volta per tutte “questo lo so fare” è riassunta molto bene nella celebre prescrizione pedagogica di Giovanni Gentile che, ovviamente è un riferimento molto problematico e non certo solo per ragioni storico-politiche ma proprio per l’impostazione pedagogica e didattica che tuttavia io propongo di prendere molto sul serio: Gentile scriveva nel suo *Sommario di pedagogia come scienza filosofica* (del 1923 e che è un grandissimo libro di filosofia): “il metodo è il maestro”. Facendo con ciò piazza pulita, fra l’altro, di ogni pretesa che debbano essere i pedagogisti ad insegnarci come si insegna!

LA PROVOCAZIONE DI STEINER – FUORI DALLA CITTA’ SECONDARIA

Georg Steiner ha scritto, credo nel 1989, un libro intitolato *Vere presenze* che Garzanti ha tradotto per la prima volta nel 1992 e poi ripubblicato molte volte. Il libro io l’ho letto, a dire la verità, solo qualche anno fa e... be’... posso dire che se lo avessi letto prima mi sarei risparmiato parecchi momenti di crisi, lungo il cammino che mi ha portato a praticare un insegnamento radicalmente basato sulla lettura dei testi. Si tratta di un libro – appunto – radicale; qui mi serve richiamare solo la prima parte, che costituisce – a dire la verità – la *pars destruens* dell’opera e che ha un titolo così bello che l’ho saccheggiano: “Una città secondaria”. Per capirci più rapidamente lascio la parola allo stesso Steiner che così presenta il suo libro in un’intervista a “Liena d’ombra”:

Agli studenti bisogna dire di non leggere le critiche, ma di leggere i testi. Tutto il mio libro è un grido d'orrore per ciò che accade nelle nostre aule. I miei studenti a Cambridge hanno un esame in cui discutono l'opinione di T.S. Elliot su Dante senza dovere leggere Dante, un solo verso di Dante. (...) Quello che ci vuole è un'interpretazione dinamica, un'interpretazione che sia azione e non passività. Leggere la critica, leggere i testi "secondari", significa essere passivi, come davanti alla televisione; significa rinunciare alla responsabilità dell'azione.

Ora qui non ci interessano tanto le ragioni dell’attacco frontale che Steiner muove a quella che lui stesso chiama la cultura “parassitaria”, identificata con la pratica del commento accademico, dell’analisi storico-critica, della recensione... insomma di tutto il discorso "secondario". **Quello che piuttosto ci interessa è il doppio nesso che egli stabilisce fra discorso secondario e passività e fra atto ermeneutico e assunzione di responsabilità.**

Nella sua polemica furiosa contro il secondario Steiner arriva ad immaginare le condizioni di vita in una utopica città anti-platonica e pro-mimetica in cui fossero banditi non già i poeti, ma i critici e i teorici della letteratura. Nella sua civiltà del primario, infatti, sarebbero ammessi solamente gli autori e i fruitori delle opere d’arte.

Ora, seguendo la provocazione di Steiner, per farvi una idea della mia proposta di una didattica della filosofia radicalmente basata sui testi, potete domandarvi come sarebbe una ipotetica vostra classe se vi fossero ammessi solo i testi della tradizione filosofica e gli alunni come interpreti di quei testi.

Ovviamente le mie classi non sono luoghi così utopici ed inoltre pare esserci una differenza abissale fra ciò di cui devo parlarvi (ossia l’esperienza dell’insegnamento della filosofia attraverso i testi) e la provocazione di Steiner che riguarda invece la fruizione dell’opera d’arte ed in particolare la lettura dell’opera d’arte letteraria. **Noi stiamo parlando di filosofia.** Tuttavia, tornando alla mia concreta esperienza, devo ammettere che col passare del tempo – e con l’aumentare della mia sicurezza o forse della mia incoscienza – **le cose talvolta, in classe, somigliano pericolosamente proprio alla città steineriana.**

LE CONDIZIONI NECESSARIE PERCHE' LA COSA FUNZIONI

Ovviamente, affinché una didattica radicalmente ermeneutica, possa avere qualche chance di successo ci vogliono delle condizioni. Attenzione: non mi riferisco tanto a quelle "precondizioni" che devono avere gli alunni e che sono sempre puntualmente previste nei pur ottimi moduli didattici che tutti noi abbiamo avuto in mano e anche utilizzato con più o meno successo. **La precondizione essenziale è una nostra scelta... ed è una scelta assolutamente decisiva: si tratta di decidere di dedicare ad un nucleo di test molto tempo.** Lo vedete dalla struttura e soprattutto dal numero dei moduli che vi ho presentato.

Questa scelta porta con sé l'imperativo di effettuare fin dalla fase di programmazione dei tagli anch'essi radicali: nel corso di un anno si potranno affrontare al massimo 4... forse 5 moduli testuali di questo tipo. Lasciamo, per ora, da parte la questione se sia meglio affrontare solo 2 o 3 autori per anno oppure 5 autori ma affrontando solo un unico nucleo testuale per ciascuno di essi. **L'opzione radicale in favore del testo ha sempre a che fare con la necessità che la classe si prenda tutto il tempo di cui ha bisogno per svolgere l'esercizio dell'interpretazione.**

ALCUNI ESEMPI DI PROGRAMMAZIONE

ESEMPIO 1 - 5° ANNO

TRIMESTRE

| Contenuti | I testi |
|---|---|
| <p style="text-align: center;">MODULO A KANT A PARTIRE DAI TESTI</p> <ul style="list-style-type: none">• L'impalcatura della C.R.Pura: estetica, analitica, dialettica/ intuizioni, concetti, idee. La rivoluzione copernicana, il trascendentale, la «deduzione», lo schematismo. La dissoluzione della metafisica.• La deduzione trascendentale e la sua funzione nell'economia della prima <i>Critica</i>..• La dialettica trascendentale e il nuovo concetto di «metafisica».• Dalla terza antinomia alla <i>Critica della ragion pratica</i>: l'origine dell'imperativo categorico ed il problema morale in Kant. | <p>La <i>Critica della ragion pura</i> verrà affrontata attraverso l'ampia antologia presente in R. Ludwig, <i>Critica della ragion pura. Guida e commento</i>, Milano, Garzanti, 2000.</p> <p>Saranno però lette integralmente:</p> <ul style="list-style-type: none">• le <i>Prefazioni</i> alle due edizioni,• l'<i>Introduzione</i>,• i §§ 15-22 dell'<i>Analitica dei concetti</i> (la <i>Deduzione</i>),• il Cap. III dell'<i>Analitica dei principi</i>• la sezione della <i>Dialettica trascendentale</i> relativa alla presentazione delle antinomie. <p>Kant, <i>C. R. Pratica – Introduzione e Prefazione</i> alla prima edizione.</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO B Da Kant all'idealismo</p> <ul style="list-style-type: none">• Il dibattito sulla cosa in sé• La dottrina kantiana della libertà e la sua recezione nel primo romanticismo• Fichte e il significato dell'idealismo: metafisica e politica. | <p>Kant, <i>C.R.Pura</i> – Confutazione dell'idealismo</p> <p>Fichte, <i>Prima introduzione alla Dottrina della Scienza</i> (Una antologia di 10 pagine presentata alla classe da un gruppo di alunni)</p> <p>C. Preve, “La struttura dialettica dell'idealismo di Fichte” e altre pagine da Marx lettore di Hegel e Hegel lettore di Marx (Petite Plaisances 2009)</p> |

Pentamestre:

| | |
|--|---|
| <p style="text-align: center;">MODULO C HEGEL A PARTIRE DAI TESTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • La genesi del sistema dialettico negli scritti teologici giovanili - «L'incarnazione di Dio» secondo <i>Lo Spirito del Cristianesimo</i>. • La critica dell'idealismo: lo spirito, la dialettica, lo speculativo, l'<i>Aufhebung</i>. • La <i>Fenomenologia dello Spirito</i>: un'odissea della coscienza moderna. • Uno sguardo ad alcune figure: signoria e servitù – La ricchezza e lo stato – Coscienza nobile e coscienza ignobile. • Moralità ed eticità fra filosofia della storia e la filosofia del diritto. • Lo spirito assoluto: arte, religione, filosofia nella <i>Enciclopedia</i> | <p>Hölderlin, <i>Giudizio e essere</i></p> <p>Hegel: <i>Frammento di sistema</i> <i>Frammento sull'amore</i> <i>Differenzschrift</i>, Intr. 2-4. <i>Lo spirito del Cristianesimo e il suo destino</i> una antologia dei testi verrà presentata in classe da un gruppo di alunni.</p> <p><i>Fenomenologia dello spirito</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione • Prefazione (Antologia di 10 pagine presentata da un gruppo di alunni) • Certezza sensibile • Signoria e servitù (Antologia di 10 pagine presentata da un gruppo di alunni) <p><i>Lezioni di estetica</i> Introduzione – Sezione 4 e 5</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO D <u>La frattura rivoluzionaria nel pensiero del XIX secolo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della tesi di K. Löwith: <i>Da Hegel a Nietzsche</i> • La scuola hegeliana e le sue divisioni: destra e sinistra di fronte alla politica ed alla religione. • L'umanesimo naturalistico di Feuerbach e l'alienazione religiosa. • Marx con Hegel, contro Hegel: il «misticismo logico» e la dialettica della storia. • La dialettica dell'esistenza: ricezione e critica del pensiero hegeliano nella meditazione di Kierkegaard. | <p>Ampia antologia dell'opera di Löwith presentata da un gruppo di alunni</p> <p>Kierkegaard, <i>Postilla conclusiva non scientifica</i> – Capitolo terzo (“<i>Il pensatore soggettivo</i>”)</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO E NIETZSCHE A PARTIRE DAI TESTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • La malattia storica e l'importanza dell'oblio. • Nietzsche ed il mondo greco: tragedia, <i>logos</i>, giustificazione estetica dell'esistenza. • Nietzsche e il cristianesimo: la dissoluzione genealogica della morale e della metafisica. • Il mondo vero divenuto favola ed il prospettivismo radicale: scienza, verità, interpretazione. • Nichilismo, eterno ritorno, <i>Übermensch</i>, volontà di potenza. | <p>Tutti i temi del pensiero nietzscheano proposti in questo percorso verranno affrontati attraverso la lettura di un'ampia antologia di testi organizzati tematicamente, per il cui dettaglio si rinvia alla nota che segue (*)</p> |

NOTE

- (*) L'inversione e la decostruzione della gerarchia hegeliana di arte, religione, filosofia: *Umano, troppo umano* (Aforismi 2, 16, 20, 27, 34, 39, 56, 92, 132, 150, 153, 222, 223)
- Nietzsche e il cristianesimo: *La gaia scienza* 125 *Così parlò Zarathustra*, *Il prologo di Zarathustra* 2, *L'anticristo* 32, 33, 35, 37, 42; *La volontà di potenza* 158, 159, 160, 165, 167.
- Il prospettivismo, l'interpretazione e la concezione della verità: *Su verità e menzogna in senso extramurale*, in *La filosofia nell'epoca tragica dei greci*, pp. 227-244, *Crepuscolo degli idoli* 46-47, *Al di là del bene e del male* 22 e 34, *Gaia scienza* 374, *Genealogia della morale* III, 24.
- L'Übermensch e il superamento del nichilismo: *Frammento sul nichilismo europeo*, *Così parlò Zarathustra*: *Prologo* 3, *Delle tre metamorfosi*.
- L'eterno ritorno: *La gaia scienza* 341, *Così parlò Zarathustra* III pp. 183-186, *Al di là del bene e del male* 56.

Tutte pagine e le altre numerazioni si intendono riferite all'edizione Colli-Montinari pubblicata da Adelphi, in volumi separati nella collana Piccola Biblioteca

ESEMPIO 2 – 4° ANNO

Modulo annuale

| Contenuti | I testi |
|---|---|
| <p>La trattazione Aristotelica del tempo nella <i>Fisica</i> di Aristotele</p> <p>Il modulo è stato pensato per consentire alla classe di approfondire il tema in oggetto in vista dello svolgimento delle attività di Alternanza Scuola-Lavoro progettate in collaborazione con l'editore Zanichelli. Dal momento che gli alunni lavoreranno alla costruzione di una antologia sul concetto di tempo era necessario far lavorare fin dall'inizio dell'anno gli alunni su testi e temi già affrontati nell'anno precedente riprendendoli ad un più alto livello di approfondimento. Il modulo prevede l'intervento in classe, a titolo gratuito, della prof.ssa Monica Ugaglia (Università di Pisa) traduttrice ed esperta della Fisica di Aristotele.</p> | <p>Aristotele, <i>Fisica</i> Libro IV, 10-14</p> <p>Aristotele <i>Metafisica</i> Libro V, 7</p> |

Trimestre

| | |
|--|--|
| <p style="text-align: center;">MODULO A</p> <p style="text-align: center;">Verità e filosofia fra grecità e cristianesimo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Socrate e Cristo secondo Kierkegaard: una presentazione del pensiero cristiano. • Il problema di una filosofia cristiana: aspetti storico-filosofici e filologici • La dottrina agostiniana dell'illuminazione come esempio di mediazione fra platonismo e cristianesimo <p style="text-align: center;">IL PROBLEMA DEL TEMPO IN AGOSTINO</p> <p style="text-align: center;">Modulo laboratoriale annuale finalizzato allo svolgimento delle attività di Alternanza Scuola-Lavoro in collaborazione con l'editore Zanichelli</p> <p>Il modulo verrà preparato nel trimestre attraverso alcune lezioni di inquadramento ma prevede, nel pentamestre, interventi di gruppi di alunni che presentano i loro approfondimenti e guidano i compagni nella lettura dei testi proposti.</p> | <p>S. Kierkegaard, <i>Briciole di filosofia</i>, Capitolo I e III.</p> <p><i>Vangelo di Giovanni</i>, Prologo (lettura ed esercitazione di traduzione dal greco)</p> <p><i>Atti degli Apostoli</i>, Paolo all'Areopago</p> <p>W. Jaeger, <i>Cristianesimo primitivo e paideia greca</i> (I e II presentati da un gruppo di alunni)</p> <p>Agostino, <i>De vera religione</i> (breve antologia)</p> <p>Agostino, <i>Confessioni</i>, Libro XI (lettura integrale ed esercitazioni di traduzione)</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO B</p> <p style="text-align: center;">Commenti e dispute – Uno sguardo alla filosofia medievale</p> <p style="text-align: center;">Il problema degli universali come esempio di una disputa scolastica.</p> <p style="text-align: center;">Contestualizzazione storica</p> <ul style="list-style-type: none"> • La scolastica: schema generale e scansione temporale in rapporto al problema fede/ragione. • Il cristianesimo fra Platone e Aristotele: la ricezione e la rielaborazione del pensiero aristotelico ed il suo ruolo nella fondazione della teologia cristiana. • La dissoluzione della scolastica: Ockham. Dal nominalismo all'empirismo | <p>Porfirio, <i>Isagoge</i>, 1 (1-15) e 4 (17-35)</p> <p>Abelardo, <i>Glossae supra Porfirium</i>, (breve antologia)</p> |

Pentamestre

| | |
|--|--|
| <p style="text-align: center;">MODULO C</p> <p style="text-align: center;">La rivoluzione scientifica fra matematica e ontologia</p> <ul style="list-style-type: none">• La rivoluzione galileiana e la matematizzazione della natura nella fisica di Newton.• La nascita della scienza e la logica della scoperta scientifica• Le scienze metodologiche della natura, il dominio della tecnica e i limiti del metodo. | <p>M. Heidegger, <i>L'epoca delle immagini del mondo</i>, in <i>Sentieri interrotti</i>, pagine 71-99 (<i>passim</i>).</p> <p>Husserl, <i>La crisi delle scienze europee</i> §§ 1,2,4,8-10</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO D</p> <p style="text-align: center;">CARTESIO A PARTIRE DAI TESTI</p> <ul style="list-style-type: none">• Cartesio: metodo e <i>cogito</i>.• Le idee e la loro natura• Il ruolo di Dio nel sistema cartesiano• La questione dell'errore | <p>Cartesio, <i>Discorso sul metodo</i> Parti I e II e IV</p> <p>Cartesio <i>Meditazioni metafisiche</i>, II, III, IV, VI ed alcune delle principali obiezioni di Hobbes e Gassendi – Tutti i testi vengono presentati alla classe da quattro diversi gruppi di alunni.</p> |

ESEMPIO 3 – 3° ANNO

Trimestre

| Contenuti | Testi |
|--|--|
| <p style="text-align: center;">MODULO A</p> <ul style="list-style-type: none">• La filosofia: esperienza, scienza, amicizia del sapere. Presentazione della disciplina.• Il significato del dialogo filosofico con i testi.• Filosofia e storia della filosofia: chiarimenti concettuali• La causa e l'universale: dalla <i>techne</i> alla <i>epistheme</i> • La nascita della filosofia dal genio della lingua greca. • I problemi storiografici e filologici nella ricostruzione del pensiero presocratico. | <p style="text-align: center;"><i>Aristotele, Metafisica A, 1-2</i></p> <p>B. Snell, <i>La nascita dei concetti scientifici in Grecia</i>, in <i>La cultura greca e le origini del pensiero europeo</i>, pagine scelte presentate da due alunni.</p> <p>H. Diels, <i>I frammenti dei presocratici</i>. Presentazione del Diels-Kranz</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO B</p> <p style="text-align: center;">PRESENTAZIONE DEL PENSIERO PRESOCRATICO NELLA «STORIA DELLA FILOSOFIA» DI ARISTOTELE.</p> <ul style="list-style-type: none">• I fisici: Talete, Anassimene, Eraclito• La peculiarità di Anassimandro• I pluralisti: Empedocle, Anassagora• Il pensiero dell'essere: la scuola di Elea. Dall'eleatismo alla sofistica: logica e ontologia • L'Atene del V secolo e la <i>polis</i> democratica: la nuova <i>paideia</i> e l'affermazione della sofistica.• Gorgia: l'utilizzazione sofistica dell'eleatismo | <p><i>Metafisica A, 3-5</i></p> <p>DK 12 B 1</p> <p>Al testo aristotelico verrà affiancata la lettura di alcune pagine tratte da F. Nietzsche, <i>La filosofia nell'epoca tragica dei Greci</i>.</p> <p>Parmenide, <i>Frammenti</i> 1-8</p> <p>Platone, <i>Sofista</i>, brani scelti.</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO C</p> <p style="text-align: center;">Introduzione a Platone</p> <ul style="list-style-type: none">• La questione socratica: etica, logica e metafisica fra Socrate e Platone.• Il Socrate storico e il Socrate platonico di fronte alla sofistica | <p>Laboratorio didattico sui dialoghi platonici:</p> <p>Gli alunni elaboreranno delle brevi presentazioni sui dialoghi socratici. Alcuni brani saranno presentati all'intera classe dagli alunni, che guideranno i compagni nella lettura e nella discussione</p> <p><i>Critone</i></p> <p><i>Eutifrone</i></p> <p><i>Eutidemo</i></p> |

Pentamestre

| Contenuti | Testi |
|---|---|
| <p style="text-align: center;">MODULO D</p> <p style="text-align: center;"><u>PLATONE ATTRAVERSO I TESTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • La «seconda navigazione»: la potenza del <i>logos</i> e la nascita della metafisica. Lettura, commento e discussione in classe di <i>Fedone</i> 96A-101D • La cosiddetta “dottrina delle idee”: problemi interpretativi • Reminescenza, dialogo, dialettica: la conoscenza e le sue vie. • Lo “stato in discorsi”: interpretazioni della Repubblica | <p>Oltre ai testi presentati in classe dal docente e sottoposti al commento della classe prosegue il laboratorio didattico sui dialoghi platonici:</p> <p><i>Menone</i> <i>Gorgia</i> <i>Fedone</i></p> <p>Gli alunni elaboreranno delle presentazioni sui dialoghi letti in gruppo e forniranno ai compagni delle dispense per lo studio redatte in gruppo. Alcuni dialoghi saranno presentati all'intera classe dagli alunni, che guideranno i compagni nella lettura e nella discussione di alcuni brani da essi selezionati.</p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO E</p> <p>L'AL DI LÀ DELL'EIDOS E LA METAFISICA DI ARISTOTELE</p> <ul style="list-style-type: none"> • La struttura del mondo delle idee e i suoi problemi: il parricidio, la dialettica dei generi, l'idea del bene come «al di là dell'essere». Matematica e protologia. • La critica aristotelica alla dottrina platonica delle idee. • L'articolazione del sapere: oltre l'unità platonica di sapere teoretico e pratico. La scienza e il suo metodo. • I significati dell'essere e la dottrina della sostanza. • <i>Dunamis</i> ed <i>Energieia</i>: il movimento fra fisica e metafisica | <p>Platone, <i>Parmenide</i>, brani scelti.</p> <p>La critica alla dottrina delle idee: <i>Met. I, 9</i> e <i>EN I, 5</i>. Frammenti del <i>De Ideis</i>, in Alessandro di Afrodisia, <i>Commentario alla Metafisica, A, 9</i></p> <p><i>An. Post. I, 1-2</i> <i>Met. E, 1</i> <i>EN I, 3-4</i></p> <p><i>Met. Γ, 2 e Δ, 7.</i> <i>Met. Z, 3, 4, 6, 13</i></p> <p><i>Met. Α, 6</i></p> |
| <p style="text-align: center;">MODULO F</p> <p style="text-align: center;">ARISTOTELE E LA FONDAZIONE DELL'ETICA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione generale della struttura e dei principali nodi teorici dell'<i>Etica Nicomachea</i> • I modi dell' <i>aletheuein</i> e la questione della <i>phronesis</i> | <p><i>EN VI, 5</i></p> |